ℂ COMINCIA LA DEVOTA RAPPRESENTATIONE DI IVDITH HEBREA.

¶ Langelo annuntia.

(pati

MAggiono eregni: imperii & prici
sol ꝑ supbia / luxo & crudeltate
et per contrario son sempre exaltati
per la excelsa uirtu dhumilitate
questa sol fa emortali esser beati
et fruir qui uera felicitate
el sommo bene nela celeste gloria
et fa di tutti euitii hauer uictoria
Questo e / ꝑ molti exempli manifesto
a ciascun / che uirtu uuol seguitare
ma meglio assai comprẽderete q̃sto
se uorrete Giudetta contẽplare (sto
ch̃ col cor puro humile & uolto hone
fe il supbo Holoferne ĩ basso andare
libero il popol suo di Dio amico
giusta uendecta fe del suo nimico

Nabuchdonosor stando in sedia
cõ molti principi & signori dice

Fu piu tra morrali huomo nel suo re
acui fortuna mai tãto aspirassi (gno
o a chi il cielo dato habi tale ĩgegno
che li mortali Dei merito equassi
o chi hauesse di uirtu tal pegno
che la natura humana superassi
quãto hora a me nelqual cõ sõmo sta
ogni felicita ha cumulato (to
Forruna sempre a me fu fautrice
hammi exaltato con mirabil gloria
et ĩ ogni luogo la mia man uictrice
ha de nimici hauuto grã uictoria

Vno barone dice.

sacro monarcha di nessun sidice
celebrata esser mai simil memoria
quale e / latua ch̃ sol cõ tua prudẽza
in terra reggi la diuina essenza

Nabuch dice.

C ertamente nel cielo io ho grã parte
che tutti efati sono ĩ mio fauore
& tutto il mõdo ꝑ mio ingegno & arte
rẽde a me come a Dio debito onore
ma Arfasat sisida tanto in Marte
ch̃ nõ crede altro ch̃ esser di lui magio
dar lui solea almio padre tributo (re
ꝑ supbia hora lha semꝑ a me tenuto
Consigliate hor signori che meritassi
chi non e / al nostro ĩperio obediẽte

Vno barone dice.

Che cõtro allui signor ꝑsto sandassi
con lexercito tuo forte & potente

Vno altro barone dice.

a me parrebbe prima simandassi
chi facessi allui noto la tua mente
et sel tributo niega a te signore
fa che senta con morte aspro dolore

Nabuch dice.

Questo mipiace: hor su senza tardare
chiama Nebroth el tuo fedele amico
et quel che fa mestieri al caminare
pigliate: & attendete quel chio dico
al Re di Media andate a protestare
che se nõ uuole hauer me ꝑ nimico
presto el tributo come suol far mãdi

Nebroth risponde & ua uia.

facto sara signor quanto comandi

Nabuch dice al Capitano men
tre che Nebroth ua uia.

Tu ĩ q̃sto mezo Holoferne pregiato
al bene oprar conforta ecaualieri
accioch̃ bisognãdo ognuno armato
sia presto con ardire & uolentieri

Holoferne risponde. (to

sacro monarcha quãto hai comãda
facto sara: lascia a me tal mestieri
cõtro Arfasat lexercito e / gia acceso
ꝑ dimostrargli quãto mhabbi offeso

Nebroth giũto al re di Media dice

Troppo sei stato Arfasat arrogante
ch̃ cõtro almio signore tãto habi er
(rato

al suo imperio sei stato ribellante
piu tẽpo hai el tributo allui negato
se non sei sauio harai molestie tante
che punito sarai del tuo peccato
o tu manda el tributo per rimedio
o tu aspecta el suo potente assedio
Arfasat irato risponde.
Si nõ guardassi allhonor del mio reg
o ĩportuno: arrogãte & supbo (no
io mostrerei per te oggi tal segno
chi oltte almio costume ĩparrei acerbo
ma io nõ uo p te farmi si indegno
chi al suplitio maggior forse tiserbo
et chi e' questo tuo si gran signore
chi da me uuol tributo & tãto honor
Nebroth dice.
Nabuchdonosor e' il signor mio
Re delli Assyri & di tutto legypto
alquale serue India come a uero dio
el regno allo occeano ha circũscritto
muta sententia Arfasat' & sia pio
da uolonta non uolere esser uicto
fa ql chi dico: & prendi buõ cõsiglio
eleggi il meglio' et fuggi ogni peri (glio
Arfasat risponde.
El perder tẽpo a chi piu sa piu spiace
sta con silẽtio attẽto al mio parlare
qsta e' mia uoglia: qsto a me sol pia (ce
nõ uolere a nessun tributo dare
nõ pẽsi il tuo signor: bẽche sia audace
far come pel passato usato e' fare
non creda con minacci far paura
a chi ha piu di lui lalma sicura
Tornati allui: & qsto ancor puoi dire
che nulla temo questo uan romore
Nebroth dice.
Tu ti potresti ancor di cio pentire
et prouar sopra te il suo furore
Arfasat risponde.
tu cerchi pur Nebroth oggi morire
& chi põga da parte ogni mio onore
quãta audacia dimostra il tuo parlar
parti' se lira mia non uuoi prouare
Arfasat siparte & fa mettere
in puncto le sue gente: et dice.
Se mai hauesti in odio alcun tyrãno
o se honore' o libertate amate
o se uirtu e' in uoi qui si parranno
conuien che presto uoi ui prepariate
cõ larme ĩ mano a schifar tãto dãno
accioche il uostro regno conseruiate
intendo certamẽte in uoi sperando
chi il tributo gli diam che ua cerchãdo
Nebroth giugne a Nabuch & dice
Sacro monarcha di Media torniamo
dal superbo Arfasat uerso te ĩgrato
& dallui questo p risposta habbiamo
ch ĩ uano il tuo pẽsiero e' forte errato
a creder che il tributo elqual cerchia (mo
come solea: a te habbi mãdato
nulla ti teme: anzi minaccia forte
a noi se piu stauam' daua la morte
Nabuchdonosor irato rispõde
O perdero lo stato mio felice
o io haro il tributo & la cittade
et sio la piglio' insino alle radice
la disfaro senza hauerne pietade
et larrogante misero infelice
prouerra lira mia & crudeltade
in uan si fida alchun nel suo potere
che ha giusta cagion daltrui temere
Holoferne su psto piglia uia & modi
che la citta' o Arfasat siprenda
di tal risposta non uo che si lodi
tanto uistia lassedio che e sarrenda
Holoferne risponde.
hor chi nõ su che par chel ciel negodi
et che a tal uẽdecta ognun saccenda
nõ ti turbar tanto signor p questo
lexercito e' gia ĩpũto ãdiam uia psto

Le gente del campo di Oloferne
neuanno uerso la citta di Arsa/
phat con buono ordine / & Na
buchdonosor ua drieto a loro in
una sedia regia Et dallaltra par
te Arsaphat ch̃ sera messo ĩ pun
to escie della terra con lasua gẽ
te & insieme sappicchano & Ar
saphat rimase perdẽte & fu me
nato legato dinanzi a Nabuch
& Nabuch dice.

Hor e / uenuto eldi che sapartiene
rendere allopra tua degna merzede
hor tibisogna sentir quelle pene
che merita la tua perfida fede
di simil premio pagar siconuiene
colui / ch̃ troppo a sua stoltitia crede
piglia Arsafat nel mal q̃sto cõforto
che il regno perderai: & sari morto
Non merita tardanza ne pietate
la tua superbia o misero arrogante

Nabuch a suoi serui dice.

un par di forche sien presso rizzate
& qui in presentia dogni circunstãte
p dare exemplo a glialtri lapicchate
et che nessuno a noi sia ribellante
cosi aduiene a chi non ha timore
ch̃ uede il meglio & seguita il peggio

Arsafat humilmẽte rispõde.

Sacro monarcha se glihumili prieghi
dalcun mortale piegoron mai iltuo (re
humilemẽte p̃go ch̃ nõ nieghi (core
qualche dilatione al tuo furore
et ch̃ al mio parlar gliorechi pieghi
chi possa alquãto sforgar mio dolo (re

Nabuch risponde.

Hor su di presto & fa conclusione
che il ciel trapassa brieue oratione

Arsafat dice.

Io so signore che lunga experienza
delle cose mortali than facto experto
et per continuo studio di scientia
delle diuine cose sei referto
so ch̃ lecto hai ch̃ sol pieta & clemẽza
e / anteposta a ciascuno altro merto
et fa lhuomo excellente mẽtre uiue
el uiuer dopo morte el fa chi scriue
Ancor so che tu sai che la natura
difension concede a glianimali
ondio miser come sua creatura
defender miparai da tanti mali
ma fortuna di cui questo e / factura
come allei piacq; ciha facti inequali
meritamente ha facto te signore
et me seruo con dãno al mio dolore
Se dalle forze tue midifendeuo
nõ lodebbi imputare a grãde errore
che q̃l ch̃ ognun suol far & io faceuo
nõ p opormi a te: ma p mio honore
dunq; signor la pieta chio diceuo
& la ragione / uinchino el tuo furore
sõma uictoria acquista lhuomo forte
donãdo uita a chi e / degno di morte

Nabuch humiliato risponde.

E prieghi tuoi & la uera ragione
quale hai nella tua causa examinato
hanno facto mutar mia intentione
et la sententia chauea per te dato
uiui Arsafat & odi el mio sermone
nõ spauentar chio tho gia pdonato
sel tributo che debbi a me darai
nel regno sempre in pace uiuerai

Arsafat risponde.

Non chel tributo signor mio giocõdo
ma ogni mia substantia & facultate
et se mi fusse contro tutto il mondo
mai partiro dalla tua uolontate
glidei superni ĩsieme & del pfondo
sien testimoni di mia fedeltate
pur che perdoni uolentieri signore

a chi ha penitentia del suo errore

Arfasat dona a Nabuch uno uaso dargẽto drẽtoui molti doni & dice

Nõ sdegnar signor mio clemẽtissimo
riceuer questo con mansuetudine
& bẽche il don sia piccolo & uilissimo
& nõ cõuẽgha alla tua amplitudine
riceui uolentieri signor dignissimo
& nõ guardar alla mia ineptitudine

Nabuch risponde.

assai grande sistima & esser degno
quãdo col dono sida lamor ĩ pegno

Nabuch uerso esua dice.

Dapoi chẽ habiamo hauuto la uictoria
et la fortuna ce stata propitia
torniamci ĩ siria doue e nostra gloria
fruir possiamo con festa & grã letia
et accioche tal di cisia in memoria
et che stimiamo darfasat lamicitia
solemne questo di perpetuo harete
et con uictime assai celebrerete

Nabuch ritorna in sedia & dice.

Hor puo uedere ognun chẽ nulla uale
o ĩgegno: o arte cõtro a mia potẽtia
et che nessun fu mai a me equale
p lungo studio o p grande scientia
non epso Gioue fra mortali fu tale
che meritassi mai tal reuerentia
qual con uirtu uiuendo merito io
chẽ giustamẽte auãzo ogni altro Dio

Vno barone dice.

Degna cosa e sanctissimo signore
che sia da tutti euiuenti exaltato
a te sol siconuien ql sommo honore
che alli Dei nel sacrifitio e dato
tu di felicita sei solo auctore
tu sol fai col uolere ognun beato
sol p te sigouerna ĩ terra & regge
lhumana plebe enciel leterna gregge

Nabuch dice.

Se luniuerso adunq̃ e per me recto
el ciel silascia per me gouernare
qual cagion e adũq̃ & quale effecto
chi nõ debba a ciascũ signoreggiare
intẽda bene ognuno il mio cõcepto
io uo per tutto lettere mandare
nellequal sicontenga tal tenore
chio uo dogni uiuente esser signore

Nabuch a Nebroth ãbasciadore.

Nebroth intẽdi apunto el mio latino
piglia il cõpagno & thesoro ĩ grã copia
& cerca ben p tutto ogni cõfino
infino alle mõtagne dethyopia
passa il giordano & piglia poi il camino
uerso giudea al nostro ĩperio propia
fa noto a tutti questa mia sententia
io uo dogni prouincia obedientia

Nebroth risponde.

Eccho signor parato al tuo uolere
p uie mimetto nõ tardar cõpagno
tu potrai questa uolta ben uedere
che il signor nostro fara grã guadagno
non potra loriente sostenere
ne loccidente lexercito magno
ilquale come tu sai ha forte armato
p torre a chi nõ uuol seruir lo stato

Nebroth giugne al castel di Betulia & dice a certi chẽ son uenuti fuori.

A uoi Ebrei comanda el signor mio
Nabuchdonosor Re sempre inuicto
che ognun disponga la mẽte el disio
ad ubidire al suo regale edicto
elqual si come a uoi chiaro parlo io
dallui in questa lettera e soscripto
senza tardare al popol laleggete
et la risposta a noi presto darete

Vno ebreo risponde adirato.

Qual tu tisia ritorna al tuo signore
io dico a te che in uista par si fero
se nõ uuoi timostriamo il tuo errore
parti chẽ ĩ odio habiam ogni huõ altero
sotto lo ĩperi del sõmo rectore

ſtati ſiam ſempre con lanimo intero
elqual cha ſemp̃ da ognun difeſi
ne mai ſoſtenne che fuſſimo offeſi

Nebroth dice.

Cõfortoui a pigliar la miglior parte
et uolontarii darui al ſuo ſeruitio

Lo ebreo riſponde.

tu hai gia ĩ uano tãte parole ſparte
meriteresti ogni crudel ſupplitio

Nebroth dice.

ſuperba gente uſate uoi tale arte
a farui degni dalchun benefitio

Lo ebreo dice.

eparla ancora:ognũ corra alleporre
coſtui la cercha / diangli p̃ſto morte

Nebroth ſifugge uerſo il campo et gliebrei fanno conſiglio tra loro:et un ſacerdote ebreo dice

Enoſti padri nello eterno Dio
fermoron ſemp̃ ogni loro ſperanza
& certo non fu in uano ellor deſio
ne fu fraudata mai cotal fidanza
ſempre ſimoſtro loro humile & pio
etldogni bene detteloro abondãza
atteſe ſempre a loro afflictione
p loro nel mar̃ ſommerſe Pharaone
Coſi a noſtri mal ſara propitio
ſe lui col cuor contrito inuocheremo
deuotamente farem ſacrifitio
et humilmente allui ſupplicheremo
che nõ uoglia di noi ſimil ſupplitio
qual pe peccati noi meriteremo
ma preſti forza ne caſi infelici
et doni a noi uictoria de nimici

Nebroth torna a Nabuch & dice

Nella tua deuotion ſignor conſtanti
ſenza dubio ogni popol puoi tenere
ſolo gliebrei a te ſon ribellanti
ne uoglion le tue forze ancor temer̃

Nabuch irato dice.

puo fare il cielo che ſien ſi atroganti
che gliardiſchino oporſi al mio uolere
io giuro pel mio pecto ſio doueſſi
morir̃ / al noſtro ĩperio eſien ſõmeſſi

Voltaſi ad Holoferne & dice.

Preſto Holoferne nõ far piu dimoro
gliexerciti ſien tutti forte armati
et piglia in quantita argento & oro
trabacche & padiglion ſien preparati
ſe ſi ſpendeſſi ogni noſtro theſoro
o fuſſimo alla morte tutti dati
a q̃ſta uolta io uedro el mio cor ſatio
et faro delli ebrei crudele ſtratio
Hor muoui & non uſar miſericordia
deſtruggi le lor terre & le perſone
chi uoleſſi di loro pace / o concordia
non la pigliare per neſſuna cagione
nõ uoler con loro altro cħ diſcordia
mettigli in fuga & gran confuſione
et ardi & guaſta & ruba il lor paeſe
uedrem ſe cõtro a noi uarran difeſe

Holoferne riſponde.

Io non ſaro mai ſatio de lor damni
ſacro monarcha:ne di far lor guerra
inſin cħ con tormẽti & aſpri affanni
io non uedro le lor citta per terra
o per forza di ferro / o con inganni
tutti ſien prima meſſi a mortal ſerra
q̃to hor nõ ſperai mai ſignor tal glo(ria

Nabuch dice.

ua p̃ſto / et nõ tornar ſenza uictoria

Holofetne ſiparte cõ lexercito: & mentre che lui ua / duo ſignori ſeglifanno incontro cõ theſoro aſſai & cõ le chiaui delle loro citta:et uno di loro dice.

Preſtante Capitano la tua excellenza
ci da ſperanza di trouar pietate
del error noſtro habbiã gia penitẽza
non attender noſtra ſimplitate
accepta queſti doni p tua clemenza
piglia le chiaui di queſte cittate

non tisdegnar signor per cortesia
Holoferne risponde.
io uaccepto oggi in nostra cōpagnia
Amici chari io uorrei informatione
di questa gente che resister uuole
seh āno nefacti darme conditione
o fannol per pazzia: di che miduole
io ho nel cuore grāde admiratione
ch questo interuenir gia nō misuole
doue io sono ito in tutti glialtri lati
uenuti sono a me serui parati
Io nō so gia cōprender cō quale arte
possin costoro opporsi al uoler mio
ne so doue glisperino: o ī qual parte
habbin diritto illoro uan desio
Vno di quelli signori chiamato
Achior dice a Holoferne.
certo signor io ho p mille carte
che glihāno grā fidanza in uno Dio
qual glidifende & guarda a tutte lhore
se glihāno uerso lui diritto ilcore
Mirabil cose ha per loro operato
quando di egypto gia gliliberoe
ciascun co piedi il mar rosso ha passato
doue co sua Pharaone annegoe
odi se questo popolo e beato
che quaranta anni poi glinutricoe
nel gran diserto di manna celeste
ne mācho mai a loro pure una ueste
Sēza arme / o spada attēdi a ql chi dico
o sēza lācia / o corso di destrieri
uinto hāno & superato ellor nimico
tēgon molte citta in questi sentieri
questo lor Dio a tutti e / uero amico
& lor sono al seruir prōti & leggieri
nō potresti Oloferne ītutto unanno
se Dio nō cede fra lor alcun danno
Holoferne adirato dice.
Accio chio mostri Achior iltuo error
et che nō e / signore altro chel mio
a Betulia nandrai con francho core
e inuoca con glihebrei ql sōmo Dio
che dal impeto nostro & grā furore
glidifenda / ma ī uano fia il tuo disio
perche rgege dal cielo al basso fondo
Nabuchdonosor per tutto il mondo
Holoferne a uno de suoi dice.
Piglia Macon fidele & buona guida
uerso Betulia piglia il tuo camino
et al popolo ebreo che in Dio sifida
presenta nelle mani qsto meschino
accioche īsieme dopo piāto & strida
ghusti lultimo fine a lor uicino
pieta di lui non hauere / o merzede
Macone risponde.
saro signor piu crudel che nō crede
Macone co soi compagni mena Achior insul mōte: et dubitando di non essere assaltati dagli ebrei che gia usciuano fuori della citta / lo leghano a una quercia: et gliebrei credendo essere piu gente eschono fuori della citta & uno di loro dice.
Arme arme / aiuto eccho gliassyri
eccho eson gia uicini alla cittate
libera Dio da tormenti & martyri
il popol tuo p tua somma pietate
Vno altro ebreo dice.
drizzate col bucouor uostri desiri
uer lui fratelli / & nulla dubitate
e non son tanti che noi nō possiamo
far resistētia: ī cōtro a loro andiamo
Gliebrei essendo usciti fuori contro a nimici uno compagnio di Macone dice.
Gliebrei sō gia Macon fuor delle porte
cō li archi ī man & cō saette a fianchi
se gliaspectiamo ecidarāno la morte
pochi noi siamo & pel camino stāchi

Macone riſponde. (te
tu di bẽ uero: leghiam coſtui qui for
a q̃ſta q̃rcia: & ſe fugiam ſiam frãchi
meglio e p̃ſto fuggir ſẽza alcũ dãno
chauer uergogna: o riceuer affanno
Quelli di Oloferne legano Achior
et fughono inuerſo il campo: &
glihebrei ſeguitandogli truoua
no q̃llo legato & uno di lor dice
Vno e' rimaſo qua ſtrecto legato
ſaper ſiuuole chi ſia & la cagione
Achior dice.
popol ch̃ a Dio ſemp̃ mai fuſti grato
al cui ſol nota e' la religione (nato
ſe amor nel uoſtro pecto e' mai reg
ſe mai pieta' o mai compaſſione
ſcioglietemi p̱ dio, che a grã torto
legato ſono' & piu che uiuo morto
Vnaltro ebreo.
Chi ſei tu? che cõdocto a tal deſtino
tha la fortuna tua: non dubitare
parla ſicuro' che per dio diuino
facil potrai la tua uita narrare
Achior riſponde.
io ſono Achior infelice meſchino
che per uoler uoſtro Dio exaltare
io ſon condocto io nõ poſſo parlare
Vno ebreo dice.
ſcioglianlo p̃ſto: che glie inſul finire
Achior e' ſciolto & uno ebreo di
Menianlo al noſtro prĩcipe Ozia (ce.
che dallui intẽda la ragione apunto
Vnaltro ebreo dice.
tu hai ben decto: ripigliam la uia
ch̃ glie pel grã dolor quaſi conſunto
non dubitar Achior che in fede mia
col noſtro Re ſarai ſemp̃ congiunto
premio dallui harai & grãde honore
nõ ſarai ſeruo: ma, ſemp̃ ſignore.
Giunti al prĩcipe uno ebreo dice.

Principe noſtro Ozia noi timeniamo
Achior: nõ p̱ prigion: ma come ami
legato ſtrecto trouato lhabiamo (co
ad una quercia dal noſtro nimico
la cagion p̱che ſia noi nol ſappiamo
tu loſaprai chel conoſci ab antiquo
Ozia riſponde. (fato
Ch̃ uuol dir q̃ſto Achior qual legge o
tha di corona & del regno ſpogliato?
Achior riſponde.
Per chio ho troppo uoluto exaltare
el noſtro Dio: et farlo omnipotente
ad Holoferne uoleuo moſtrare
ch̃ excepto lui nullaltro ual niente
la ſua potẽtia io cominciai a narrare
et nulla ualſe a me meſchin dolente
come tu odi' io fui legato forte
accio cõ uoi inſieme habbi lamorte
Ozia dice.
Non dubitar Achior chel noſtro Dio
come tu di' ben puo fare ogni coſa
Achior dice.
coteſto ho ſemp̃ Ozia creduto ãchio
et pero alquanto la mia mente poſa
Ozia uerſo el cielo dice.
attendi al cuor contrito ſignor pio
confondi lor ſuperbia impetuoſa
moſtra che ſerui tuoi perir non laſſi
chi preſume di ſe in terra abbaſſi
Achior tu uedrai bẽ che nõ ſia ĩ uano
il tuo ſperar' ne falſa la tua fede
credi ch̃ la uictoria e' ĩ noſtra mano
non peri mai chi con lui ſi concrede
e fu ſemp̃ pietoſo & molto humano
a chi in lui ſinceramente crede
Achior dice.
io lho ueduto Ozia' & credo & ſpero
che per glieffecti ſuoi e ſia Dio uero
Gliaſſyrii fanno grãde impeto cõ
tro a q̃lli della citta con archi &

saette & scopietti & cō altre arme
et dallaltra parte li ebrei sidifen
dono uirilmēte: et finita la batta
glia ognun ritorno al suo padi-
glione: & Holoferne dice cosi a
suoi soldati.

Io ho ueduto che bisogna usare
prudēzagrāde: īgegno: astutia & arte
qui nō sipossōn le forze operare
ne gli strumenti bellici di Marte
conuienci far quella fonte guastare
et guardar ben ꝑ tutto īogni parte
chi sien priuati dacqua & poi uedrete
che tutti come can morran di sete

Vno seruo a Holoferne parla
& dice.

O Holoferne tu hai bene examinato
il modo a dar fin presto a q̄sta serra
questo uil popolo ignorāte engrato
nulla ual fuor dalla sua ꝓpria terra
enon fu mai ellarme exercitato
ne destrier usa: spada: o lācia ī guerra
sol nellalte montagne & alte mura
siconfidano: ne han di noi paura
Se come di dacqua gli priuerrai
presto saran constrecti aprir leporte
per sete enon uorrāno patir morte
della citta uscir tu gliuedrai

Holoferne dice.

tu per mio amore tal cura piglierai
sia diligetē: & habbi buone scorte
& rōpi & guasta & taglia apie d̄l mōte
ogni uia che cōduce acqua alla fōte

El seruo chiama alquanti compa
gni & dice.

Pigliate marre: zappe: accepte & scure
et ogni ferramēto apto a guastare
non uicurate che poggi sien duri
fate ogni pietra & sasso rouinare
trouate co martelli un po que muri
nō uincresca far lacque intorbidare
rompete q̄l condocto: & state attēti
siche glihebrei noi facciam dolenti.

Quelli di Holoferne guastano el codotto della fōte: & ī tāto dāno la battaglia alla terra / Gliebrei uedendosi hauer perduta lacqua uanno al signore: & uno dice.

Noi conosciam che pe nostri peccati
Ozia noi siam nelle man de nimici
Dio del cielo ha gliochi a noi serrati
ne uuol conoscer noi piu p suo amici
dogni aiuto & speranza siam priuati
et nulla resta a miseri infelici
lacqua tolta ci e / hora sēza cagione
per ristoro di nostra afflictione

Vno altro ebreo ad Ozia dice.

Non uedi tu Ozia che le figluole
epadri efigli inanzi a gliochi nostri
morran di fame & sete: onde ciduole
che tal sopplitio Dio p noi dimostri
ma uiuēdo esser meglio spesso suole
che laudino el signor le mēti nostre
dianci a costui che seruir siamo usati
meglio e / uiuer che dessere istratiati

Ozia risponde.

Voi non uiricordate che gia Dio
fece cose mirabili nel deserto
pe padri nostri: et come giusto & pio
hor sara nostro aiuto fermo & certo
uoltate con la mente allui il disio
sel puro cuor contrito allui offerto
cō lachryme & cō piāti oration fate
in cenere & cilitio allui chiamate

Gliebrei fāno oratione ī modo di qlla lauda Se mai latua uirtu uince la guerra. Oratione.

Co padri nostri habiamo assai pecca
o iusto Dio / & facto iniquitate (to
dal tuo precepto assai se dilunghato
et le tue legge son preuaricate
dal popol tuo sconoscente engrato
per ignorantia solo & cecitate
tu se pur pio / pietoso a noi timostri
parce signore & miserere nostri

Voglia piu tosto dio chel tuo flagello
le nostre iniquita qui uendicare
cħ fare il popol tuo florido & bello
nelle man de nimici a forza entrare
el tuo sacrato tempio el tuo hostello
le gente immonde nō fare habitare
gēte ignorante increduli & superbi
crudeli piu cħ altri son semp̄ & acer (bi

Finita loratione Ozia dice.

Vdite frate mei el mio consiglio
et state tutti con lanimo attenti
conferiscalo il padre col suo figlio
et mandilo ciascun per le sue menti
frate poi cħ noi siamo a tal periglio
per mio amore anchor siate contēti
daspectar cinq̃ di / & se ueggiamo
che nonci aiuti Dio: & noi cidiamo

Iudith in mezo del popolo dice.

Che parole e / uenuto a miei orecchi
che nuouo pacto / o che conuētione
o padri di costumi / lime & specchi
primi rectori della religione
o giudici prudenti / o saui uecchi
nequal consiste ogni uera ragione
son hor le uostre mente si accecate
cħ dopo el quinto di dar ui uogliate

A questo modo tentate uoi Dio
a questo modo legge allui ponete
ad ira el prouocate al parer mio
et a uendecta uoi lo disponete
consentendo se non simostra pio
fra cinque di / come pregato hauete
dandoui aiuto necasi infelici
nel sexto di uidarete a nimici

Sperate uoi da Dio misericordia
trouare in lui oclemenza: o pietate
o qual confusione: o qual discordia
ha cosi uostre mente intenebrate
che p pace tranquilla & p concordia
lira sua & uendecta domandiate

pentianci presto del subito errore
eglie pietoso: et daracci fauore
Ozia dice.
Noi conosciam Iudith di Dio amica
cħ cõtto allui habbiam tropo fallato
ma la tua patria misera & mendica
laqual tu uedi in infelice stato
di durar qualche tempo saffatica
nõ uuol pero lanimo hauer mutato
ne partirsi da Dio: ma lui seguire
e in seruitu uiuendo allui seruire
Se tiricorda bene molti & moltanni
seruiron nello egypto enõstri padri
et pure in seruitu con molti affanni
dio laudoron con le uostre madri
p laqual cosa séza fraude / o ingãni
nesegui poi glieffecti alti & leggiadri
fur liberati da seruitu dura
passor co piedi el mar senza paura
Iudith dice.
Fu cosi uero: ma non feron ta pacti
ne posõ legge alla sua potestate (ti
come uoi facto hauete o stolti & mac
popol legggieri pien dimmobilitate
cõ lachryme piãgiam q̃sti error facti
cħ humili impetriamo la sua pietate
per acqua fuoco & terra examinati
sono eserui di Dio / et poi prouati
Ozia dice.
Cio chai parlato o uedouetta sancta
noi cõfessiam daccordo essere il uero
ma latua fede inuerso Dio e / tanta
che mutar fai el suo uoler seuero
priega p noi / cħ gia nessun siuanta
poter fare oration col cuor sincero
Iudith risponde.
cosi faro: et uoi con deuotione
per me stanocte fate oratione
Io ho padri maggiori ferma sperãza
che inanzi sia passato el quinto die
eci dimostrerra la sua possanza
quãto elle grãde nelle braccia mie
hammi spirato & dato gia fidanza
che stanocte per queste obscure uie
prẽda il camino uerso inostri nimici
per trarui di miseria / & far felici
Voi in questo mezo la citta guardate
et nulla rinnouate infin chio torno
uictime: incensi: fuochi al tẽpo fate
con grã solemnita sia tutto adorno
et psalmi & laude & lection cantate
et lhumil popol ginochioni intorno
& io / tẽpo e / col core inuicto & forte
piglio il camino / apritemi le porte
Apron laporta, & Iudith alla serua
Hai tu serua fedel bẽ pueduto (dice
che ĩ q̃sti cinq̃ di possiam mãgiare?
La serua risponde.
madonna si / el me chi ho saputo
in modo credo nõ cihabbi a mãcare
di pane & cacio & frutte io ho ẽpiuto
la cesta el fiasco ĩ man uedi portare
Iudith dice.
hor su che lãgel di Dio ciacompagni
ãdiam chi ho a far facti egregi & ma
Mẽtre uiene nel cãpo certi (gni
lhãno ueduta & un di loro dice.
Hai tu ueduto / eccho diqna uenire
una fanciulla ebrea legiadra & bella
sappiam chi fia: et douella uuol ire
che di Betulia pare alla fauella
Vnaltro risponde.
o sio potessi una nocte dormire
et sollazare a mia uoglia con q̃lla
felice io miterrei & fortunato
et piu di me nessun sare beato
El primo dice.
Ah che di tu / non tiuergognerresti?
si bella cosa uoler uiolare
Laltro dice.
o smemorato & tu che nefaresti?
cõ gliochi par che lauogli mãgiare

ſchola a noi / eſiuuol che ſiam preſti
al ſignor noſtro coſtei preſentare
ſo che ſara piu grata allui che loro
forſe cidonera qualche theſoro
Vãno uerſo la donna: & uno dice.
Dõna ſe nõ the graue il parlar noſtro
de di del uenir tuo qui la cagione?
Iudith riſponde.
ſe maſcoltate / uolentier uel moſtro
diro il mio nome & la mia cõditione
ma ũ dono uichieggio / al ſignor uo
mi pſẽtate: q̃ſta e/mia ĩtẽtione (ſtro
io allui gran coſe ho a riferire
Vno di loro dice.
al uoler tuo prompti ſarem ſeruire
Donna gentile ethara coſi grata
quanto altra coſa allui mai ſtata ſia
in ogni luogo ſarai honorata
dallui meritamẽte / ouunche ſia
Iudith dice.
da tal ſignore ho caro eſſere amata
et che non ſdegni la condition mia
Vnaltro di loro dice.
nõ dubitar di nulla o gentil dama
ꝑ gẽtileza auanza ogni altro ĩ fama
Giungono a Holoferne con Iu/
dith & uno di loro dice.
Signore excelſo noi ti preſentiamo
con la ſua ſerua queſta donna ebrea
qua p̃ſſo noi la guardia faciauamo
et coſtei giu del monte diſcendea
honeſtamente menata lhabbiamo
dinanzi a te / come leſſer uolea
Holoferne dice.
mille uolte ciaſchun ſia ringratiato
di tãto dono io non ui ſaro ingrato
Holoferne a Iudith dice.
Non dubitare peregrina donzella
caccia uia del tuo pecto ogni timore
ſenza ſoſpecto ardita a me fauella
che da me trouerrai gratia & fauore
io tiprometto o gentil damigella
che perdonato the ciaſcuno errore
che co tuo padri inſieme cõmetteſti
quãdo alle forze noſtre uopponeſti
Ma credi certo che ſipentiranno
contra noi hauer facto reſiſtentia
e in breui di ſopra lor prouerranno
quanto ſia grande la noſtra potẽtia
Iudith riſponde.
emipar ciaſcun di / ſignore un anno
che con impeto a loro & uiolentia
dimoſtri le tue forze & gran ualore
et che ſien dati a morte con dolore
Signore attendi alle parole mia
che ſe tu ſeguirai el mio conſiglio
per me gran coſe moſtrate tiſia
priego non ſdegni: ne turbar tuo ci
Holoforne riſponde. (glio
niente certo piu caro miſia
dõna gẽtil / cħ a narrar dia dipiglio
di / quel cħ uuoi / chio tigiuro ꝑ Dio
che di giocondita mempi el deſio
Iudith dice.
Sappi ſignore che lo Dio delli Ebrei
e / forte contro a loro inanimato
pe loro peccati obſceni iniqui & rei
& ꝑche hãno ogni bene ĩ mal muta
e ſacerdoti loro / e pharisei (to
la ſancta legge hanno preuaricato
e ſacrati myſterii el diuin culto
maculato hãno / el loro altar ſepulto
Largento & le patene / et uaſi doro
et gliornamenti dellarcha celeſte
hanno contaminato / & tolto loro
cheta teſſuto nelle ſacre ueſte
ogni ornato di Dio / ogni theſoro
che liberato gliha gia dogni peſte
conſumano & diſſanno per potere
limpeto & uoſtre forze ſoſtenere

Et glianimali immondi che parati
eron per fare il sancto sacrifitio
cō le lor man pollute hāno amazati
senza ordine seruar / o altro offitio
qsto hanno facto / pche son priuati
dacq / pane & dogni altro benefitio
& le lor carne & sāgue hāno māgiato
che dalle legge a loro era uietato
Per la qual cosa Dio e / irato forte
et contro a loro sapparechia uēdecta
io conoscendo la lor mala sorte
p consiglio di Dio uēni qua ī frecta
in prima per fuggir la crudel morte
alla qual uegho gia tutta mia secta
et p mostrarti el tēpo / modo & uia
che senza spada habbi la patria mia

Holoferne risponde.

Donna se tu farai quel che prometti
et che inuano non sia il tuo parlare
tu starai meco in piaceri e dilecti
farotti sempre da tutti honorare.

Iudith dice.

Ancor pche piu fede dia a mia decti
et che nō pensi io riuoglia ingānare
per mezo di giudea tutto tuo sedio
menero sola & nō hara rimedio
Ma una gratia sol signor mio charo
per premio di tal cosa tichieggio

Holoferne risponde.

Dimanda pur chio nō saro gia auaro
se ben chiedessi el mio purpureo seg (gio
p satisfare al tuo uoler miparo
poi che si liberal donna tiueggio

Iudith dice.

niente altro da te uo signor mio
se nō chio uoglio adorare il mio Dio
El quale mimostrerra il tēpo & lhora
come meglio la citta possa hauere
andro di di / di nocte & a ogni hora
pregarlo degni di farmi uedere
lo sterminio crudele & ultima hora
che pe peccati debbon sostenere
comāda adūq dal grāde al piccino
che nessuno īpedisca il mio camino

Holoferne risponde.

Cotesto e / nulla a quel chi ho ī disio
o donna peregrina ancor donarti
sia facta la tua uoglia: & al tuo Dio
quale hora piace piu di apresentarti
sicura ua / chio telo comando io
nessun de mia ardira obuiarti
cosi comando alla mia compagnia
che nō ardisca mai impedir tua uia

Holoferne alli suoi scudieri

Voi in questo mezo scudier diligenti
menate questa donna al padiglione
doue son cumulati oro & argenti
thesoro & gioie dogni conditione
et al seruirla state sempre attenti
nulla allei māchi: qsta e / mia intētio (ne
& della mēsa nostra sia pasciuta
ouunche uuole andare nō sia tenuta

Iudith dice.

Signore io non potrei ancora usare
ecibi tuoi che dare a me comandi
perchi il mio Dio si potrebbe aditare
& temerei che sopra a me nō mandi
el suo flagello: ma lasci mangiare
cio chi portato habiam de mōti grā (di

Holoferne dice.

che puo durar cotesto: e sia un sogno

Iudith dice.

Dio pruedera ī brieue al mio bisogno

Iudith e / menata dalli scudieri al padiglione: et Holoferne uerso e suoi dice.

Vedesti uoi gia mai la piu prudente
donna neuostri di / chari signori
o la piu bella: honesta: o piu clemēte
degna p sua uirtu di sommi honori

Vno barone risponde.
io gia per me con tutta la mia mēte
chē ho pur memoria d nostri maggio
nō miricordo mai ueder tal cosa (ri
honesta sauia: bella: et gratiosa
Iudith alla serua dice.
Abra fedele andiam qua ī q̄sta ualle
io uo fare oratione al grande Dio
che mostri a serui suoi il uero calle
et da tormenti guardi el popol mio
La serua risponde.
echo madōna / io seguo le tue spalle
che di seruirti hebbi semp̄ desio
Iudith alla serua.
Aspecta / & fa a Dio oration pia
et pregal che exaudisca euoti mia
Iudith ginochioni orando dice.
Signore Dio che di nulla creasti
et cielo & terra sol per tua pietate
et lhuomo a tua ymagine formasti
a contemplare la tua diuinitate
et per habitatione allui donasti
il paradiso pieno di amenitate
delquale in brieue spatio fu priuato
pche emāgio del pomo allui uietato
Dicesti poi signore che nel sudore
del uolto suo / il suo pan māgerebbe
et con molta fatica & gran dolore
acerba uita in terra menerebbe
dipoi signore per tua pieta & amore
chē della humanita troppo tincrebbe
degnasti q̄llo nellarcha tua saluare
alhor chē tutto il mōdo occupo il ma
Poi pel tuo seruo Moyse fedele (re
el popol tuo liberasti degypto
et di seruo di faraon crudele
facesti quello in ogni luogo inuicto
la terra che produce lacte & mele
glidesti a possedere / si come e / scripto
laquale ī pace tranquilla molti anni
ha posseduto: ne mai senti affanni
Hor ce turbata la quiete nostra
tal chē schifar non si puo piu la morte
idio a noi pietoso oggi timostra
& toi dal popol tuo q̄sta aspra sorte
ogni cosa e / signor nella man uostra
fa il popol tuo contra enimici forte
et a me dona con forteza ardire
chio possa questa guerra oggi finire
Iudith torna alla serua & dice.
Andiāne abra: chē glie uespro passato
e nostri corpi alquāto a rinfrescare
La serua risponde.
io to madōna un pezo qui aspettato
tal che di fame io misentia māchare
ma sia pur dogni cosa dio laudato
so chē come io hai uoglia di māgiare
Iudith dice.
Sopporta ī pace serua: ancor p certo
de tua disagi tirendero merto
Iudith & la serua uanno nel padi
glione a mangiare: & Holoferne
allo Scalcho dice.
Fa preparare Scalcho diligente
un magnifico & splendido conuito
et di uiuande copiosamente
et pretiosi uini sia ben fornito
con meco a cena tutti allegramente
baroni & caualieri & conti inuito
chē di far festa & gioia el mio cor bra
uo chē ceni cō noi la gētil dama (ma
Volgesi a uno cameriere & dice.
Tu in questo mezo camerier ua uia
& usa astutia & arte & ogni ingegno
che quella donna perpua cortena
laq̄le mha lalma tolta el cor mha pe
uēgha a cenar co q̄sta baronia (gno
& dimostri di se qualche acto degno
di che piu grata cosa non puo fare
che questa sera meco uēgha a stare

El cameriere ua a Iudith & dice.
Non titurbare o damigella honesta
senza paura ascolta mie parole
el signore ha parato oggi con festa
un bel conuito: come spesso suole
et se non fussi a te cosa molesta
alla sua mensa donzella tiuuole
nō gliel disdire: al seruir sia leggieri
da doppio dono chi serue uolētieri
Iudith risponde
Et chi sono io chio possa contradire
& resistentia fare al mio signore
eccho io massetto: & pśto gia uenire
son teco uolētier brama il mio core
Mentre che Iudith ua dice. (re
p certo io debbo & uoglio allui serui
come far debe il seruo al suo maggio
Et uolgesi alla serua & dice. (re
serua seguita me cō la tua cesta (sta
chel signor ciha chiamati alla sua fe
Iudith giugne a Holoferne & dice.
Ben sia uenuta dama generosa
siedi / che sola al conuito manchaui
nulla uiuanda benche pretiosa
esser poteua / se non arriuaui
per te gioconda sisa ogni cosa
per te fien le uiuande piu suaui
Iudith risponde.
signore io rendo a te gratia infinita
mai hebbi tal letitia alla mia uita
El cōuito sisa cō molti suoni & cā
ti & finito sileuano le mēse & par
tesi ognuno / & Holoferne siget
ta ī sul letto & adormētasi: Iudith
uedendo ognun partire dice al
la serua.
Aspetta serua qui presso alla porta
et fammi cenno se nessuno entrassi
ripiglia il fiasco ī man cō la tua spor
et sta attēta se alcun cipassassi (ta
La serua risponde.
non dubitar chi faro buona scorta
ne mouero diqui gia mai mia passi
infin chio tiuedro a me tornare
ista sicura / & fa quel chai a fare
Iudith piglia uno coltello nella
mano dextra & con la sinistra pi
glia ecapelli di Holoferne & dice
Conferma la mia mente o sōmo Dio
in questhora da forza alle mie mani
constantia da & audacia al cuor mio
et fa cħ mia pēsieri hor nō sien uani
presta uictoria a noi o signor pio
et nō guardar a nostri sensi humani
la superbia confondi del nimico
et chi di se presumme / fa mendico
Io ardisco signor cose mirabili
et non conuenienti a man uilissime
se pśti gratia / elle fien memorabili
& riputate in ogni eta dignissime
per la tua ancilla effecti inestimabili
fieno operati p tue gratie āplissime
exaudi Dio hor le perce uirginee
et da uigore alle forze feminee
Iudith taglia la testa a Holofer
ne & dice alla serua.
Piglia subitamente questa testa
Abra nō tardar piu / ne far dimora
cuoprila & metti poi nella tua cesta
partiam / che nō cigiungha laurora
andiam chel popol nea fra grā festa
che la uictoria cida Dio in q̄sta hora
La serua risponde. (te
andiam pśto & trouiam le uie piu cor
cħ se gisite noi siam / noi sarem mor
Iudith & la serua uanno qua (te
si correndo & giunte alla por
ta Iudith dice.
Aprite / aprite / eglie cō noi il signore
che facte ha cose grande in israello

Holoferne che citenea in tremore
piu humil diuẽtato e chuno agnello
caccıate omai da uoi ogni timore
piu non temete el nimico coltello
a laudar Dio non fia mia uoce laſſa
che glihumili fa grandi & glialtri ab
. Ozia dice. (baſſa

Benedecta ſia tu da dio eterno
donna felice fra tutti euiuenti
enon ſitacera mai in ſempiterno
el nome tuo & uirtu excellenti
ſol p tua induſtria ſol p tuo gouerno
ſaluati ſiam dalie nimiche genti

Iudith riſponde.

nulla ĩputate a me: ma dio laudiano
che ciha dato uictoria per mia mano
Laudiamo Dio chĩ mai nõ abandona
eſerui ſuoi che in lui ſperon cõ fede
la ſua miſericordia ſempre dona
a colui che col cuor perfecto crede
rẽdiam gratia alla ſua ſanta corona
che glihumil pghi de ſuo ſerui uede
facciñ feſta per gaudio perenne
et queſto di ſia ſemp a noi ſolenne

Ozia dice.

Meritamente coſi dobbiam fare
donna beata dal ſignore electa

Iudith dice.

uedete bene ſe ſide ringratiare
et mai tacer la ſua bonta perfecta
con queſte mani egliha uoluto dare
morte al nimico & far giuſta uẽdecta

Iudith caua fuora la teſta & dice.

eccho la teſta: ognun la guardi ſcortò
p gratia del ſignore eglie pur morto

Iudith tenẽdo la teſta ĩ mano dice

Eccho la ſua ſuperbia: eccho lardire
eccho laudacia: echo la ſua arrogãza
miſero tu uoleui al ciel ſalire
nõ pe meriti tuoi: ma per poſſanza
tu non credeui mai poter morire
ne che mai fuſſi uinta tua ſperanza
ficchatela in una haſta che ueduta
da ſuoi nel campo ſia riconoſciuta
Et poi cõ forte mano ciaſcuno arma
picocli grãdi aſſaltate il lor cãpo (to
morto charãno il lor ſignor trouato
ſimettefanno ĩ fuga: & cõ grã uãpo
uoi con furore harete ſeguitato
ql popol uile chĩ ſenza alcun ſcampo
ſara rubato & morto per diſpecto
uſcite fuor, non habbiate ſoſpecto.

FINIS.

Finita la tapreſentatione di Iudith

Fece ſtampare Maeſtro Franceſco di
Giouanni Beneuenuto, ſta dal
canto de Biſcari. Adi. xxx. di
M.D.XVIIII.